

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia di Udine, nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mensile 2
Pogli Stati dell'U.
nazione postale al ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano
avvisi, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
14 pagine, contesi in
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in 111, pagina
cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola a presso i tabaccai di Moravocchie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato, cent. 20

Col primo luglio

nuovo periodo d'abbonamento alla PATRIA DEL FRIULI

Prezzi indicati in testa del Giornale

La Direzione ringrazia gli Udinesi ed i Comprovinciali per loro costante benevolenza. Ringrazia particolarmente quelli, che associatisi alla *Patria del Friuli* nell'occasione della lotta elettorale, dichiararono di continuare nell'associazione per tutto l'anno.

Col primo luglio s'apre nuovo periodo d'associazione. Senza ripetere larghe promesse, di cui già i Lettori non hanno uopo, poiché il Giornale d'anno in anno venne migliorandosi nella sua compilazione, possiamo assicurarli che sarà nostra cura di completarlo ognora più, specie nella parte commerciale e nella parte letteraria.

Riguardo alla parte politica, speriamo che i nostri Lettori saranno soddisfatti del modo con cui viene trattata, cioè con quella temperanza e serietà che s'addicono alla Stampa avente per iscopo l'educazione civile ed il pubblico bene. Anche nelle recenti elezioni i principi propugnati dal nostro Giornale rimasero, a conti fatti, prevalenti e vittoriosi tanto in Friuli quanto nel maggior numero delle Provincie d'Italia.

Per l'Appendice abbiamo in pronto Racconti e Romanzi, che per l'intreccio immaginoso e commoventi episodi, senza guasto della morale, saranno dilettevole lettura nelle famiglie. Oltre alcuni volgarizzati da lingue straniere, offriamo nel corso del semestre un lavoro originale, *Scene dal vero*, di giovane scrittore nato in Friuli, del quale acquistammo il diritto di stampa, e che sarà letto con curiosità e diletto anche perchè l'azione si svolge in una città del Veneto, sebbene nel complesso manifesti nell'Autore l'imitazione dell'odierna Scuola francese.

La Direzione.

Il nuovo boia in Austria.

Vienna, 17. Al concorso per posto di « I. R. Boia di Sua Maestà l'Imperatore » presero parte 83 concorrenti austriaci, 3 tedeschi, due russi, un inglese e due americani.

Fu prescelto il boia provvisorio di Serebiov, Franz von Seifried, nativo di Karlowatz.

Degli 83 concorrenti austriaci, 8 sono tedeschi, 5 ungheresi, 20 czechi, 12 sloveni, 34 croati, 2 polacchi, 1 ruteno ed 1 rumeno.

Il prescelto non avrà il titolo di « I. R. Boia » che dopo la decima esecuzione capitale.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

SULLE RIVE DEL DANUBIO

SCENE E RACCONTI.

L'indomani le trombe turche suonarono la sveglia all'alba; le truppe di Omer levarono il campo e continuarono la marcia verso Turtukai.

Quando furono partite, Cliziano si avvicinò al terreno da esse prima occupato, avanzandosi con prudenza ed evitando diligentemente i soldati sbranati che si vedevano correre a gruppi qui e là per raggiungere il grosso dell'esercito.

Arrivò alla casetta del piccolo caffè. Il turco, un gran vecchio dalla barba bianca, era seduto sulla porta, nel sito stesso dove il giorno prima stava sdraiato Omer bey.

Cliziano gli si avvicinò.
— Tu sai ciò che avvenne ieri, gli disse. — Cos' hanno fatto di quella ragazza? Se l'hanno condotta dietro?

— Tutto quanto è scritto deve avvenire, rispose il turco impassibile.
Indarno Cliziano lo incalzò con domande; il vecchio taceva.

Di tratto in tratto rispondeva col gesto famigliare ai maomettani, sollevando cioè un poco la testa e battendo leggermente la lingua contro i denti: è un modo di rifiutar risposta o di negare.

Il giudizio dei Giornali.

Tutti i Giornali di Roma commentano il risultato della elezione dei Commissari pel bilancio come significato della situazione parlamentare.

La *Stampa* riconosce, come ieri la riconobbe anche la *Patria del Friuli*, la vittoria ministeriale; però riconosce anche la suprema necessità che la Maggioranza, assottigliata per colpa dei cosiddetti dissidenti, assista assidua e vigilante a tutte le sedute della Camera. Noi ieri dicevamo di aspettarci questo non grave sacrificio dagli amici del Ministero, specie dai nuovi Deputati eletti appunto per la difesa del programma di Depretis.

La *Rassegna* anche essa, dopo avere constatato che la Maggioranza si manifestò inferiore alle previsioni, eccita i dissidenti a rientrare nel suo seno, e spiega come niente abbiano a sperare dalla alleanza momentanea con l'Opposizione della così detta Sinistra storica, alla sua volta alleata dei Radicali.

Al *Diritto*, partigiano persino nell'aritmetica, piace di diminuire di più la piccola Maggioranza riscontrata nella censuata votazione, fingendo ignorare le ragioni per le quali, trattandosi di eleggere i Commissari del bilancio, potevano coscientemente alcuni Deputati dimenticare la stretta disciplina. Noi crediamo, per contrario, che in un voto pubblico su altro argomento, pel quale fosse posta la questione di fiducia, la Maggioranza ministeriale riapparirebbe assai più numerosa, almeno quale apparve nelle elezioni dei Vice-Presidenti.

E per venire a questa prova il *Fanfulla* e l'*Italia*, pubblicati a Roma ieri sera, invocano una votazione palese che potrebbe essere prossima, qualora il Ministero chiedesse l'esercizio provvisorio dei bilanci.

Si propugna la grazia per Cipriani e Passanante.

Roma, 18. Commentando l'incidente sollevato da Costa e Pantano alla Camera a proposito della doppia elezione di Cipriani annullata per inleggibilità, il *Messaggero* di stamane raccomanda che il Governo tenga calcolo del sentimento che mosse gli elettori di Ravenna e Forlì, proponendo al Re la grazia di Cipriani.

Aggiunge che nello stesso tempo la pietà regia potrebbe venir rivolta anche su Passanante, il quale, già molto imbecille prima del noto attentato di Napoli, ora lo è completamente.

Stando alla logica del *Messaggero* riguardo a Passanante, si dovrebbero mettere in libertà tutte le canaglie che hanno perduto il ben dell'intelletto nel silenzio della cella.

Finalmente si alzò, montò lentamente un sentiero che correva lungo la collina, e si guardò intorno. Assicurandosi che non c'erano più soldati nei dintorni, tornò verso Cliziano.

— Sei tu il padre di quella ragazza? gli domandò.

— Sì, rispose Cliziano sperando commuoverlo.

— Vieni con me, soggiunse il vecchio.

S'internarono nelle macchie dietro la casetta. Dopo aver camminato un poco, giunti ai confini d'un piccolo bosco, il turco si fermò e ripeté con fare ispirato:

— Tutto quanto è scritto deve avvenire!

In quel momento Cliziano mandò un grido vedendo a terra il corpo inanimato di Popovitz. Le vesti stracciate lasciavano il cadavere mezzo nudo. — Macchie di sangue lordavano il corpo. La faccia stessa era tutta sanguinosa e ricoperta di capelli in disordine. Attorno il collo vedevasi un laccio che aveva servito a strangolare la povera fanciulla.

Quale grado di responsabilità incombeva ad Omer bey nell'odioso delitto che aveva troncato i giorni di Popovitz? Quale alla soldatesca? L'assassinio era stato ordinato dal generale ovvero commesso dai soldatucci ai quali Omer aveva consegnato la vittima? Quali lotte, quali vergogne, quali dolori aveva subito la coraggiosa ragazza? E quanto non si giunse mai a sapere dai testimonii del tragico fatto.

Il cinquantesimo dei bersaglieri.

Torino, 18. Ieri cominciarono le feste per il cinquantesimo anniversario della fondazione dei bersaglieri.

Fu dallo otto e mezzo il quinto reggimento bersaglieri aveva occupato le alture di Superga, e fatti i fasci d'armi, attendeva allegro il sopravvenire degli invitati alla funzione.

Col treno delle dieci giungevano i veterani e le altre rappresentanze. Ricevimento solenne: l'intero reggimento schierato di fronte alla Basilica, presentò le armi al suono dell'allegre fanfara bersagliersca.

Quando si vide la schiera di quegli antichi soldati incedere con passo marziale preceduta da una bandiera portata da un vecchio bersagliere che indossava l'antica divisa che vide il sole di Crimea e di tanti campi di battaglia, trepidi a tutti i presenti il cuore, e corse per la folla un susurro d'entusiasmo. Quell'unione del nuovo e vecchio esercito al cospetto della Basilica di Superga, quel brulicare di gioventù di spalline e di sciabole luccicanti e tintinnanti, quel amalgamarsi di uniformi vecchie e nuove, quella vita, quel moto, quel brio, quell'intrecciarsi di dialetti, quel ricordare gli antichi tempi, gli abbracci entusiastici dei vecchi commilitoni costituivano uno spettacolo veramente nuovo, imponente, commovente.

Come tutti furono riuniti, si cominciò subito la visita alla tomba di Carlo Alberto, quegli che nel 1836 istituiva il corpo dei Bersaglieri.

La sotterranea cripta ov'è la tomba di Re Carlo Alberto fu ad un tempo invasa dalla moltitudine degli ufficiali e dei Veterani.

Le tede funerarie erano tutte accese; nel pio recinto diffusa e calma si diffondeva la luce, e malgrado l'irrompere di tanta gente, solenne ed alto regnava il silenzio.

E tra quella pace di tombe prima risuonò la voce del colonnello del 50 Bersaglieri, cavaliere Sismondo, il quale, deponendo sopra la tomba del Re esule una bronzea corona offerta dal Corpo dei Bersaglieri, espresse alti e nobili concetti. Egli disse anzitutto che era pensiero nobile e degno incominciare le feste commemorative del 50.° anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri con un pellegrinaggio a Superga, alla tomba del Re Carlo Alberto, del quale nessuno ignora quanto opò per fare l'Italia nostra libera ed unita. Egli, come vide maturi gli eventi che dovevano condurre a libertà la patria nostra, sguainò la spada e gettò il fodero per compiere il programma proposto.

Ma, volgendo infausta la sorte delle armi, non avendo potuto morire da eroe sul campo di battaglia, si ridusse a morire esule in estranea terra.

Cita quindi le parole di Tarenzio Mamiani, che, commemorando nel 1849 la morte di Re Carlo Alberto, vaticinò che quando l'Italia sarebbe interamente costituita a nazione, allora unanime

Cliziano e il suo compagno sollevarono fra le braccia il cadavere di Popovitz, lo portarono sulla piazzetta dove sorgeva la casupola del turco e lo stesero al suolo sotto la tettoia rustica presso la fontana.

Il turco portò una coperta entro cui rannicchiò il bel corpo della disgraziata, poi lavarono la faccia insanguinata: Cliziano andò in cerca della vettura lasciata a Derekeni, vi collocò il cadavere e riprese frettolosamente, col triste fardello, il cammino verso Routsicuk.

Vi giunse prima di sera.

La nuova della morte di Popovitz si diffuse in breve per la città. Una sorda collera invase tutte le famiglie dei bulgari e dei greci; pareva che ciascuna di loro avesse perduto un proprio figliuolo. Una folla compatta si radunò davanti la casa d'Eusebio dove Cliziano aveva depresso il cadavere di Kiriaki. Se ne stava silenziosa, quasi aspettando un segnale di vendetta dall'interno della casa. La sua attitudine era così minacciosa che il governatore inviò sull'istante degli emissari a Omer pascià chiedendogli truppe di rinforzo.

L'principessa Aurelia fu dolorosamente colpita apprendendo la triste notizia. Negli ultimi giorni, irritata contro Popovitz per la gelosia che cercava invano dominare, aveva trattato un po' duramente la figlia del pope. Adesso se ne crucciava e ricordava con emozione la tenerezza provata per quella fanciulla i primi giorni che l'aveva conosciuta. Si portò in casa del pope

impulso avrebbe spinto le nuove generazioni a riconoscere tutta la grande opera iniziata da Carlo Alberto, e la sua figura avrebbe giganteggiato nella memoria dei posteri.

Quella profezia, dopo un non lungo volger d'anni, si è oggi pienamente avverata, poiché gli Italiani tutti dimostrano ad evidenza quali siano oggi i loro sentimenti verso i Re di Casa Savoia, che diede non solo soldati, ma eziandio martiri alla causa italiana.

I Veterani, dopo deposta una corona di fiori naturali sulla tomba, incaricarono il loro compagno signor Bertoglio Giuseppe di dire qualche parola a loro nome.

Il sig. Bertoglio, quindi, mentre riverente deponendo un fiore su quella reale tomba, con retorica frase invitava lo spirito di Carlo Alberto aleggiante in quella cripta ad ascoltare la frase di un suo vecchio soldato.

Esponendo quindi come i vecchi Bersaglieri, dispersi e divisi dalle varie vicende della vita, si ritrovavano in questo giorno solenne per onorare colui che con decreto del giugno 1836 li aveva costituiti.

Ricordava come la grande idea della unificazione d'Italia, da Carlo Alberto iniziata, fosse stata condotta a termine dal valoroso suo figlio, il Re Galantuomo, che seppa sciogliere il voto per la unità d'Italia in Campidoglio.

Così fu giustificato l'antico motto di Casa Savoia: *J'atans mon astre*, e la stella d'Italia brilla ora fulgida e ferma.

Concludendo, egli invitava i commilitoni a giurare eterno amore alla patria, e a volerla sempre unita e grande.

Il prefetto della Basilica di Superga, reverendo canonico comm. Pavarino, rispose ad entrambi gli oratori.

Egli disse che quando al braccio valoroso si accoppiano nobili sentimenti dell'animo, allora ogni cuore ben fatto deve andar lieto e superbo di questa unione.

« Ora voi, o signori — diss'egli, — che combatteste tutta la battaglia dell'italiana indipendenza dal 1848 al 1870, riportando premi di valore e distinzione di benemerente, scendendo in questa cripta a porgere un solenne omaggio alla memoria del Re Magnanimo, con questo atto vi rendete degni dell'applauso di tutta l'Italia, e, potrei dire, nel loro avello sussultano le ossa di re Carlo Alberto, di quegli che istituiva il Corpo dei Bersaglieri.

« Voi tutti che qui siete raccolti, siate orgogliosi di aver appartenuto e di appartenere a questo Corpo che ha sì brillanti tradizioni e che così degna rappresentanza il nostro esercito. E siate anche ben accolti fra queste tombe dei Reali di Savoia, che rammentano tanta vicenda di glorie e di gioie, di dolori e di abnegazioni.

« Qui ogni comandante può imparare come i pochi vincano i molti, purché viva la fiducia nel proprio valore e nel Dio degli eserciti ».

per abbracciare almeno i resti della infelice, dopo aver ordinato al domestico di suo marito di montar a cavallo e di raggiungerlo in tutta fretta il conte di Keratron per comunicargli la fatale notizia.

Da parte sua, si fece vivo anche il corpo consolare. I consoli si portarono collettivamente da Vefik pascià e gli consegnarono una dichiarazione, redatta nei termini più energici, colla quale domandavano che una commissione di inchiesta fosse immediatamente incaricata di cercare i colpevoli, a qualunque grado appartenessero, e fosse istituito il relativo processo; esigendo che almeno uno fra i consoli facesse parte di detta commissione.

Vefik assicurò che divideva la loro indignazione e che nulla avrebbe trascurato perchè l'odioso delitto non restasse impunito. A tal fine, seduta stante, designò parecchi dei suoi ufficiali ai quali aggiunse il console Kaun. I commissari, conducendo seco loro Cliziano, partirono la sera stessa per raggiungere il quartier generale del comandante in capo.

L'indomani mattina la città di Routsicuk era piena di contadini bulgari venuti dai villaggi vicini per rendere gli ultimi onori alla figlia del pope.

La nuova della sua morte s'era diffusa con incredibile rapidità per le campagne. Gli uomini eran venuti soli, avendo lasciate le donne ai lavori dei campi. Le faccie loro, riarse dal sole, esprimevano rabbia e indignazione. Essi popolavano le strade conducenti alla

Dopo la cerimonia, ufficiale e veterani si raccogliavano separatamente a banchetto nelle due grandi sale del *Nuovo Ristorante di Superga*. Sul piazzale della Basilica intanto i soldati facevano il rancio.

Torino, 18. Il V. reggimento assieme alla rappresentanza di altri reggimenti depose oggi 12 corone sul monumento a Lamarmora.

Fu inaugurata nella caserma la lapide commemorativa col l'intervento di Amedeo rappresentante del Re, i suoi figli, molti generali, le rappresentanze dell'esercito e delle autorità.

Grande concorso della popolazione, ovazioni entusiastiche ai bersaglieri.

Un consiglio pagato caro.

Un prete bergamasco ha pagato colla vita l'aver consigliato alle sue pecorelle di non recarsi alle urne nelle recenti elezioni politiche. Così ci informa il seguente telegramma della *Lombardia* da Clusone:

Filisetti don Silvestro, parroco di Valgoglio, e Tommasoni don Giovanni, curato di Fromo, ritornavano ieri sera da Bergamo, ove erano recati in seguito a mandato di comparizione del signor giudice istruttore, perchè imputati di mene elettorali per avere nella recenti elezioni consigliato ai fedeli di non recarsi alle urne.

Mentre, sopra un carro, percorrevano la strada provinciale che dal Ponte della Selva mette ad Ardeio; non si sa ancora il come, il carro ribaltò e i due reverendi caddero nel fiume Serio.

Il Tommasoni si salvò, ma il Filisetti scomparve e solo stamattina si rinvenne il di lui cadavere a Ponte Nizza.

La parola d'ordine del Papa, né eletti né elettori, costò la vita al sacerdote Filisetti.

Camera dei Deputati.

Roma, 18 giugno.

Comunicansi le domande trasmesse al guardasigilli dai procuratori del Re di Brescia e di Firenze per essere autorizzati a far eseguire sentenze di condanna esistenti contro il deputato socialista Moneta.

Crispi dichiara che, eletto commissario del bilancio, si dimette.

Nicotera interroga Depretis sul disastro avvenuto a Sambiasi, in Calabria per una fortissima alluvione. Depretis risponde che manderà soccorsi appena l'ingegnere del genio civile spedito colà avrà constatato l'importanza dei danni. Nicotera ringrazia.

Si dà lettura della proposta di legge Nicotera per modificare la legge elettorale politica tornando alla elezione a scrutinio uninominale: sarà svolta mercoledì.

Depretis dichiara che risponderà giovedì all'interpellanza Cavallotti, domani a quella di Ferrari.

Convalidansi parecchie elezioni.

L'inaugurazione del busto commemorativo Alessandro Lamarmora ieri sul Gianicolo è riuscita solenne.

casa di Eusebio, mentre i cittadini ingombravano gli accessi e la corte di questa.

Nella grande stanza a pianterreno della casa, il cadavere di Kiriaki rippondeva su un palchetto in una bara scoperta. Era vestito di una giubba e pantaloni di seta rosa e collocato su un drappo di raso bianco; al collo portava una collana d'oro; i capelli, che Aurelia aveva avuto cura di ravviare erano infiorati, e forniti di pagliuole inargentate. Il volto conservava nel pallor della morte un'espressione di fierezza e quasi di minaccia.

A' piedi del feretro sedeva il pope, silenzioso, attorniato dai fratelli della povera morta. Quando l'ora dei funerali fu venuta, egli si alzò ed affacciò così alle porta che dava sul cortile, disse:

— Adesso condurremo Kiriaki all'ultima dimora. Ella fu la consolazione di suo padre; ha fatto da madre ai bambini che vedete là. Tutti sapete con che cuore ella amasse la Madonna!... Ecco, o bulgari, ciò che vi debbo dire. Stà scritto che bisogna perdonare a chi ci fa del male; ma ciò non vuol dire che sia permesso di ammazzare i figlioli dei bulgari... E poi stà scritto ancora: Occhio per occhio, dente per dente!

Un brivido corse la folla che si agitò rumoreggiando e si udirono delle grida: — Morte agli assassini!

Quando il tumulto si fu un poco sedato, il pope ripigliò:



Conferenza scolastica.

Tarcento, 17 giugno.

L'ispettore scolastico del Circondario di Cividale, il prof. Roncaglia, tenne quest'oggi in Tarcento una conferenza scolastica. Terminata la visita a tutte le scuole del Distretto, aveva invitato i docenti ad una riunione, e vi accorsero in numero di 28, altri si scusarono di non aver potuto intervenire con giustificati motivi.

La Rappresentanza del Municipio di Tarcento, insieme alla Commissione di vigilanza sulle scuole, presenziarono la seduta che ebbe principio alle ore 10 ant.

Il signor Roncaglia espone le impressioni che aveva avuto nella visita alle scuole del Distretto e, nel proposito di giovare col suo consiglio a rendere sempre maggiore il profitto nella educazione e nell'istruzione quale il paese lo desidera e si attende dalla scuola, con la facoltà del dire, che gli è tanto propria, trattò i soggetti che nella scuola devono avere la più grande importanza.

Ed in primo luogo parlò sulla istruzione della lettura, che generalmente è difettosa. Raccomandò questa parte dell'istruzione che è la base della scuola elementare, il principale mezzo per la istruzione delle menti e per la educazione del cuore: e seppe persuadere che, per ottenere l'effetto, il più del tempo delle lezioni debbasi occupare nella lettura e nella scrittura che deve essere contemporaneamente insegnata.

Parlando della scrittura raccomandò ai docenti la più diligente vigilanza onde gli alunni non abbiano fin dal principio a prendere delle vizietture sia nel modo di tenere la penna come nella compostezza della persona; vizietture che si riversano sul carattere della scrittura.

Parlò della lingua nazionale, che generalmente nelle scuole rurali è trascurata, oppure non viene trattata con quell'impegno che l'alta importanza ne richiederebbe. Disse che l'insegnamento della lingua s'abbia di darsi per via del tutto pratica, con la lettura spiegata, con esercizi pratici di lingua parlata esclusa affatto la teoria, come si usava nei beati tempi delle grammatiche, delle grammatiche, delle analisi grammaticali ecc., ecc. — Consigliò la composizione sopra temi che educino ed istruiscano; togliendoli dalle impressioni più manifestate dagli alunni. — Raccomandò con calore le lezioni di cose come il mezzo primo e più potente ed efficace per abituare gli alunni alla osservazione, ad educarli alla riflessione e portarli poscia al giudizio.

Chiusa la conferenza coll'informare i docenti sulla posizione nella quale essi si trovano di fronte alle nuove leggi scolastiche. — Il Roncaglia incoraggiò i docenti a voler adoperarsi con premura, con tutto lo zelo nell'opera loro, col pensiero che potranno aver la soddisfazione di aver contribuito al benessere del Paese.

I docenti restarono appieno soddisfatti di quanto avevano udito dal buono e bravo loro ispettore e gliene espressero vivi ringraziamenti.

Dite a coloro che son lontani e che non possono udire la mia voce: Bisogna sia fatta vendetta! So che v'ha qui gente venuta dai paesi più lontani: ve ne sono di Dilan, di Bergas, di Krasna, di Arnautkeni, rimontando il Danubio; ve ne sono di Kazduschyk, di Maradin, di Posenza, di Kabacnol, discendendo il Danubio; ve ne sono di Schekeri, di Koschowa, di Bozin, di Pisanza, di Harach sulle terre dalla parte di Torlak. Hanno fatto bene a venire. Dite loro che il pascia ha promesso che Kiriaki sarà vendicata. Di ritorno ai loro villaggi, dovranno star bene attenti se la promessa sarà mantenuta; in ogni caso io li informerò; me se non sentiranno più a parlarne, ritornino in città per avere notizie.

Tutti quei villaggi sono abitati da cristiani; c'è Omankeni, che è abitato da musulmani, e così Masaular e Ieniken. Ma, se ben lo notate, sono questi villaggi poco numerosi e, se sarete bene all'erta, non vi ammazzeranno i vostri figli... Che ciascuno vegli sulla propria casa affinché non gli tocchi com'è toccato a me...

Il pope si fermò piangendo, non potendo più continuare. La folla si agitò di nuovo e riecheggiarono le grida di: Morte agli assassini!

Quando si portò fuori della casa paterna il cadavere di Popovitz, una schiera di donne si precipitò attorno la bara mandando grida lamentose, tentando fermare coloro che portavano il feretro per vedere ancora una

Comune fortunato!

Abbiamo ricevuto da Ampezzo il resoconto economico-morale per l'esercizio 1885, presentato da quella Giunta municipale al Consiglio. Ne togliamo il cenno riguardante lo stato economico.

L'esercizio finanziario 1885 si chiude colle seguenti risultanze:

Somma riscossa	L. 70820.63
Somme pagate	» 60678.57
Fondo di Cassa	L. 10142.06
al quale aggiunti i residui attivi liquidi ed esig. in nonchè l'importo versato alla Cassa di risp. di Udine in	» 5101.89
si ha un totale di	L. 34303.95
che depurato dal res. pass. a tutto 31 marzo 1885 in	» 15602.42

rimane un avanzo netto di L. 18701.53 di cui, una parte si potrà investire in capitale fruttifero durante l'esercizio in corso.

«Perchè si confronti lo stato economico attuale del Comune con quello di quattro anni fa, riportiamo qui di seguito le risultanze finali dell'esercizio 1882 quali emergono dal relativo Conto finanziario.

Riscossioni	L. 88719.90
Pagamenti	» 74214.36
Fondo di Cassa	L. 13505.54
Residui attivi realizzabili	» 13938.13
Totale dell'attivo	L. 27443.67

Sottratti i res. passivi in	L. 2234.51
e l'importo dei mutui passivi in	» 33854.13
e per un totale di	» 36088.46

si ebbe una deficienza di L. 8644.97

«Sommando il deficit del 1882 coll'avanzo del 1885, risulta che, nell'ultimo quadriennio, si conseguì un risparmio di L. 27346.50, rappresentante appunto la differenza fra le riscossioni ed i pagamenti, dopo soddisfatti a tutti i pubblici servizi e compiute diverse spese comunali importanti.

«Bisogna notare però che, dopo il 1880, abbiamo avuto un periodo di tempo, in cui il Comune poteva ripromettersi grandi risorse economiche dal suo patrimonio boschivo; ma ora, al periodo fortunato, succederà un altro, durante il quale queste risorse verranno a mancare, se non totalmente, in misura sensibilissima e forse così da obbligare a qualche sacrificio. Ed è per questo che nel votare nuove spese bisogna andar molto a rilente, limitandosi a quelle sole le quali abbiano un carattere d'indiscutibile utilità»

Istruzioni per combattere la peronospora.

Il Comitato agrario di Cividale fece tenere conferenze intorno alla peronospora seguite da esperimenti pratici di macchine spruzzatrici in S. Giovanni di Manzano ed in Cividale.

Il Comitato agrario di S. Pietro al Natissone fece la stessa cosa per S. Pietro.

Il Comitato agrario di Spilimbergo anch'esso fece tenere otto conferenze ed analoghi esperimenti nei seguenti comuni viticoli:

S. Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo, Forgaria, Ciascio, Castelnovo, Travesio, Maniago e Fanna.

Domenica 20 corr., per cura della nostra Assoc. Agraria e del r. deposito macchine di Udine si terrà una conferenza sulla peronospora ed un pubblico esperimento di macchine distributrici del latte di calce, alle ore 4 e mezza pomeridiane, in Palmanova.

Pubblicazione del Comitato agrario di Cividale.

Entro la corrente settimana saranno, a cura del Comitato agrario di Cividale, pubblicate le *Nozioni generali di agricoltura*, conferenza popolare tenuta a Cividale nel settembre 1885 dal dottor F. Vigliotto.

Le pompe.

La Direzione della r. Scuola pratica d'agricoltura nell'Istituto Stefano Sabadini in Pozzuolo del Friuli avverte che quella Scuola è in possesso dei seguenti apparecchi per dare il latte di calce alla viti:

Pompa Balestrazzi	d'Imola
» Zibco	di Padova
» Garolla	di Limena
» frulana Perini di Udine	

I Comizi agrari, i possidenti e gli agricoltori della Provincia di Udine che hanno interesse di conoscere e provare i detti apparecchi nonchè di apprendere il pratico funzionamento, possono rivolgersi alla Scuola il cui personale, anche in questa circostanza come sempre, sarà ben lieto di porsi a loro disposizione.

La Congregazione di Carità di Cividale.

ringrazia sua Eccellenza il marchese Vincenzo de Bascourt, che elargì in giornata di tutto lire 200 — a favore dei poveri di questo Comune.

Non si può meglio dire: Sia benedetta la memoria della Consorte, rapita al cuore di S. Eccellenza.

La prece del povero valga e possa confortare l'animo suo.

Cividale, 18 Giugno 1886.

La Presidenza.

VOCI DEL PUBBLICO.

Udine, 18 giugno.

Si ha paura del pesce.

Vuol sentirne una di graziosa? Mentre a Udine si lascia mettere in vendita il pesce — e lo si lascia mettere in vendita persino a Venezia ed a Padova ed a Treviso ed a Vicenza, dove il cholera c'è; e lo si lascia mettere in vendita perchè cibo, se non se ne abusa, sano, come è più che moltissimi altri; a San Daniele, per decreto di quell'illustrissimo signor Sindaco si respinge il pesce fresco... a motivo che il pesce fresco di mare non può arrivare colà che guasto!

E certo, che il pesce proveniente dal mare... di Marmara, supponiamo, arriverebbe guasto a San Daniele; ma il pesce dei nostri mari? dei mari che bagnano le terre friulane? Eh via, signor Sindaco illustrissimo: se bene c'è ella scherza! Quel pesce che giunge sano sanissimo — tanto è vero che lo mangiano — a Udine; e non giungerebbe sano a San Daniele?... Il buon senso suggerirebbe questo provvedimento: visitare il pesce che si porta sul mercato, scartare il guasto — non impedire un commercio del quale pur vivono parecchi. La sua deliberazione, illustrissimo signor Sindaco, mi ha l'aria dei propositi che animavano qu'preti che incitavano in Francia alla strage degli ugonotti; uccidete tutti; dopo, il Signore sceglierà i suoi!... Così è peggio la sua deliberazione: vietato il commercio di tutto il pesce a San Daniele; e siccome per i pesci non c'è, ch'io mi sappia, nessun Iddio, per essi non ci può essere nemmeno la speranza d'una ricompensa al mondo di là...

D'AFFITTARE.

III appartamento in Borgo Grazzano al N. 38.

Per trattative rivolgersi al proprietario Luigi Salvadori abitante al medesimo numero.

mai parte avrebbe avuta nella vita di lui quella fanciulla. In quel momento gli pareva che lei sola lo trattenesse alla terra, e che, perdendola, tutto avrebbe perduto. Perché era partito? Come aveva potuto allontanarsi?

Rammentava l'addio della fanciulla quando l'aveva lasciata alle porte della città cogli occhi bagnati di lagrime e addolorata per tristi presentimenti. Pensava che allora avrebbe dovuto fermarsi, e forse nessuna disgrazia sarebbe toccata a Kiriaki; tal pensiero il cruciava come un rimorso.

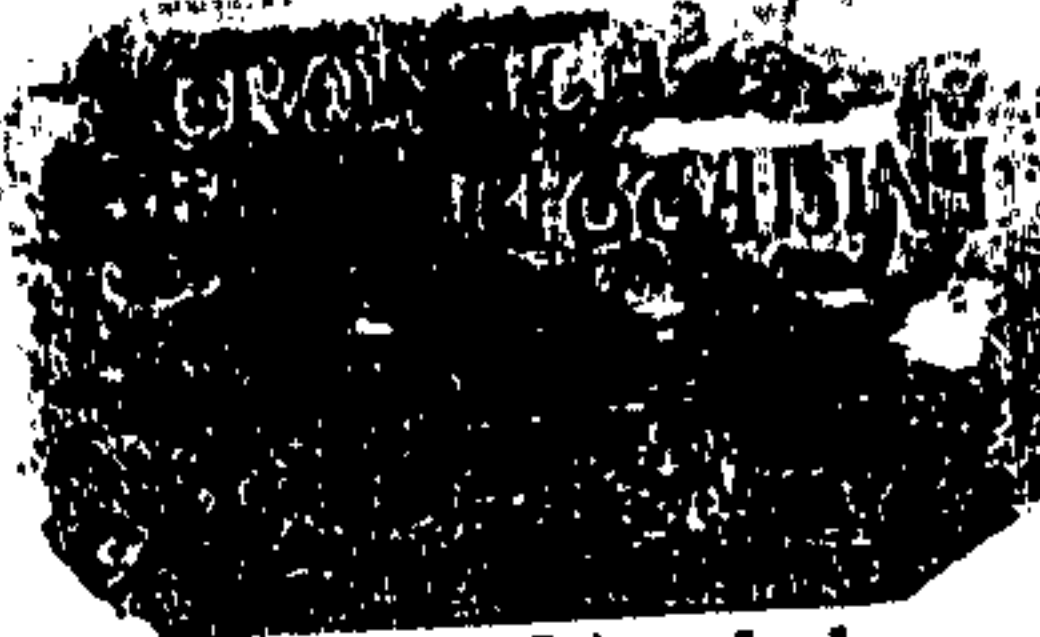
Aurelia volle cercare di confortarlo, ma la principessa s'avvide tosto che la stessa sua vista era divenuta insopportabile al capitano. Subito che poté Enrico si congedò da lei; aveva portato seco i salvacondotti necessari per il principe e per la principessa, e lasciò che costoro continuassero il loro viaggio per Costantinopoli.

Dal canto suo prese solo e triste il cammino verso la Francia.

I commissari d'inchiesta, spinti dal console Kaun, continuarono parecchi mesi l'istruttoria per ricercare il colpevole a cui attribuire l'infame delitto che aveva costato la vita alla povera figlia del pope. Citarono alla loro presenza Omer bey e i suoi ufficiali, interrogarono moltissimi testimoni.

Dopo lunghi sforzi, giunsero a far condannare a morte un sergente; ma la sentenza non fu mai eseguita.

FINE.



Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 17-6-86	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 110.1 sul livello del mare millim.	45.5	44.7	44.3
Umidità relativa	43	64	87
Stato del cielo	mito	coperto	cop.
Acqua cadente	calma	N.E.	calma
Vento (velocità chi)	18.0	16.0	16.
Termom. centigrado			
Temperatura massima minima	26.4 10.4	Temp. minima all'aperto 9.1	

Atti della Dep. prov. di Udine.

Seduta del giorno 7 giugno 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Ad alcuni Comuni di L. 152.60 per sussidi anticipati a domicilio a dementi poveri ed innocei.

— A diversi Esattori Comunali di L. 367.80 quale rata terza delle imposte sui terreni e fabbricati di proprietà Provinciale.

— All'Esattore del L. Mandamento di Udine di L. 849.40 per rata terza 1886 dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile a carico della Provincia.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova di L. 3583.86 per dozzine di maniche povere accolte nella casa succursale di Sottoselva nel mese di maggio a. c.

— Al signor Chiap cav. Dr. Giuseppe di L. 60 ed al signor Francesconi Dr. Giuseppe di L. 20 per indennità di verificati sopralluoghi sanitari.

— Alla Presidenza della Società Operaia di Cividale di L. 400 quale sussidio 1886 per la scuola di disegno presso la Società medesima.

— Costato che per 46 mentecatti accolti nel Civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miseria, dell'appartenenza di domicilio, e della demenza al grado prescritto dalle disposizioni vigenti, furono assunte a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1886 dei Comuni di:

	con elettori
Garlino	138
Fagnaga	228
Tramonti di Sotto	219
Rigolato	118
Remanzacco	257
Dignano	223
Porpetto	166
S. Odorico	244
Tavagnacco	149
Meduno	347
Bordano	103
S. Vito di Fagnaga	231
Castelnovo	316
Aviano	500
Vallanoncello	81
Torreano	168
Palmanova	342
Barcis	131
Arba	178
Premariacco	248
Montereale	420
Pasian Schiavonesco	278
Lauco	350
Ampezzo	179
Sutrio	123
Tarcenta	108

Furono inoltre trattati altri 09 affari; dei quali 10 di ordinaria amministrazione della Provincia, 51 di tutela dei Comuni, 5 d'interesse delle Opere Pie, e 3 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari N. 105.

Il Deputato Provinciale Biasutti.

Il Segretario Provinciale Sobenico.

Una promozione.

A pochi giorni di distanza la nostra Direzione delle Poste veda togliersi un altro dei suoi migliori.

L'egregio signor Simoni, Ispettore Distrettuale, col 1 Luglio p. v. ad assumere l'Ispezione di I Classe di Napoli.

Questa distinzione conferita dal Ministero all'ottimo funzionario che per le tante sue qualità seppe fra noi acquistarsi la stima e l'affetto di quanti ebbero ad avvicinarlo, se riuscirà grata da una parte agli amici e conoscenti perchè con essa si premia giustamente il merito del promosso, dall'altra sarà pur udit con rincrescimento per la perdita di una persona tanto cara e servizievole e che alla Udine nostra si era molto affezionata.

Programma.

che la banda del 76.º regg.º fanteria eseguirà domani in Piazza Vittorio Emanuele dalle 7 1/2 alle 9 pom.

1. Marcia a Udine
2. Mazurka Cuor di donna
3. Sunto dell'atto 4.º Carmen Bizet
4. Danza Centone Nel Ballo
5. Amor
6. Atto 3.º Roberto il Diavolo Meyerbeer
7. Passo celere Il 50.º anni
8. versario dei bersaglieri Lopes

Parricidio ed assassinio.

E questo il titolo del processo incominciato ieri alle Assise.

Presiede il cav. De Bili; il P. M. è rappresentato dal cav. Mezzadri, la difesa è rappresentata dagli avvocati D'Agostini, Bertaccioni, Dabala e Baschiera. Gli accusati, come già stampammo, sono: Micossi Pietro fu Giovanni, d'anni 30, celibe; e Comelli Francesco di Giacomo, d'anni 24, celibe, soldato nella settima compagnia alpina, entrambi nati e domiciliati a Nimis.

Nell'udienza antimeridiana si fece l'appello di 79 testimoni d'accusa: ne mancavano due, uno all'estero ed una ammaliata. I testimoni d' difesa sono circa un'altra settantina.

Il P. M. e la difesa fecero delle riserve sui testimoni mancanti.

Nell'udienza antimeridiana si diede lettura della sentenza e dell'atto d'accusa che sono come al solito, uniformi, e che brevemente possono così riassumersi:

Nella notte del 3 al 4 luglio 1885, in Nimis, venne trovata uccisa nel suo letto Comelli Domenica vedova Micossi e dalla visita ed autopsia del cadavere rimase stabilito che la morte della medesima fu l'effetto d'una ferita d'arma da taglio riportata alla regione superiore della scapola sinistra.

Quali sospetti autori furono arrestati prima Pietro Micossi figlio della defunta e più tardi Comelli Francesco soldato nella settantesima compagnia alpina, entrambi residenti a Nimis.

Le indagini fatte dalla giustizia portarono i seguenti risultati: in confronto di Francesco Comelli, difeso dagli avv. D'Agostini e Bertaccioni, si trovò di fondare l'accusa di assassinio perchè:

1.º) La spinta ad agire ostilmente contro la Micossi egli l'aveva nella superstiziosa credenza che alcune disgrazie della sua famiglia e da ultimo la lunga malattia del fratello Valentino fossero l'effetto di fattucchiere della Micossi stessa, che da molti in paese era ritenuta strega.

2.º) La persuasione che a prevenire altre disgrazie ed anche per giusta punire tale persecuzione fosse necessario di togliere la vita alla Micossi. E qui l'atto di accusa nota che il Comelli maggiormente s'infervorò in queste sue idee perchè pare abbia ricorso a un certo tale di Gemona detto il Mago, in fama presso il pubblico di stregone ed indovino.

3.º) Qualche giorno prima che la Micossi venisse uccisa, il Comelli, trovandosi in Nimis al letto del proprio fratello Valentino, al racconto delle sue lunghe sofferenze, ebbe a commuoversi e gli diede coraggio assicurandolo che in breve sarebbe guarito perchè se non aveva adoperata l'arma in guerra voleva adoperarla ora, anche a costo d'andare in galera.

4.º) Nella notte del 3 al 4 luglio 1885 quando cioè la Micossi venne uccisa, il Comelli trovavasi colla propria compagnia degli Alpini acquartierato in Nimis, e durante le ore in cui il misfatto fu commesso, risulta approvato che il Comelli era fuori di quartiere, avendosi procurato una scala che fu appoggiata al muro esterno del luogo ove era alloggiato: circostanza negata prima dal Comelli e poscia ammessa.

5.º) La giudiziale perizia ha stabilito che la ferita riscontrata sulla Micossi venne prodotta con daga batonetta ad uso di milite alpino.

Al riguardo poi di Micossi Pietro, difeso dagli avv. Baschiera e Dabala, la accusa si appoggia sulle seguenti argomentazioni: che era salito a dormire nella stessa camera della madre e proprio nella notte del 3 al 4 luglio, nell'intervallo di tempo che venne consumata l'uccisione, vorrebbe essere stato assente; che appena accertata la morte della madre egli chiamò i fratelli, ed essendo da questi incolpato autore, non si difese con energia; che fu troppo sollecito nel chiamare il becchino perchè fosse vestita la madre, avendo il medico raccomandato di attendere la visita dell'autorità; che nella cucina — dove egli solo poteva entrare — si notò una macchia di sangue sulla tavola; che ritardò di accusare il Comelli quale uccisore di sua madre, quantunque ne avesse perfetta notizia, giustificando il ritardo perchè dal Comelli sarebbe stato intimorito con minacce di morte per caso avesse osato di parlarne; infine dai misteriosi colloqui avuti in quel giorno da esso Micossi col Comelli.

Con questa lettura e spiegazione dell'Atto d'accusa si giunse al mezzogiorno in cui, come di consueto, fu levata la seduta.

Nell'udienza pom. la sala cominciò ad essere popolata, perchè gli accusati dovevano essere interrogati separatamente uno dall'altro.

Fu per primo introdotto nella sala Micossi Pietro.

È un giovanotto sui trent'anni, veste alla campagnuola, con una ricercatezza relativa.

È pallido, ha lineamenti comuni, e porta le tracce di sofferenze morali.

Presidente. — Avete sentito tutto quanto si è raccolto contro di voi dall'Accusa; ora potete esporre quello che

rodoto utile
fica che voi
disponete.

Micossi. —
lovento uccide
colava bene.

L'accusato
molta chiarezza
un racconto
giustificando
passato la giornata
momento in cui
una madre era

— Mi recati
Comelli Valen
putato) an
veva con lui
della comine
ni non c'era
tregato, che
i Gemona; e
ra ormai sotto
una strega, la
una vacca e t
ratello ed am
prosoloni.

P. M. Cosa
Avv. Baschi
— Io pure s
zia — conti
arrare il Com
a strega non
bene... E il m
essere una
ome Domeni
Egli, Micoss
endo accusar
giunse che, m
treghe, che
tupidi.

Quel giorno
nia degli alp
esco Comelli
Valentino. Sal
di vedremo a
iere. — E si
mezza e an
tro. Quivi
resse a lagna
ua famiglia,
li mandargli
aro, e narra
a sua famigl
del Micossi.

in proposito.
mentale per
il mezzo litro
ire perchè.
Durante quel
ia certo Ver
melli che la s
via insieme;
che lavorava

— Parleggh
— No, voi
spose il Com
Pocchia il
con una rap
ritirò nella
sieme colla
del moroso
rimasta grav
sposa per l
vesse fuori c
Troppo ess
fece un'ac
contro il g
— Comè, s
stuel permes
— Il perno
— E poner
petto, soggi
to mare a s
te ga cuor c
magari che
— Ma, se
guancia no d
— Sta sic
più con ness
Vado a ca
Siamo la m
Allora entrò
impizzò un
alla mamma
una spalla m
sanguinati...

— Ciamao
Giovanni Pri
el dix: —
— Te xe
Pres. E v
— No me
Si ricordò
oscure dette
madre non
nessuno; e
partire avev
de finestra
vide che un
Il Micossi
Egli dice
col Micossi
parlato di n
ghe; di ave
Non vide ch
di Gemona,
e gli chiese
ridendo: di
più. La ser
uscì più dal
Pres. Ma
ceste che n
un muretto
— Non è
hanno scrit
allora.

Baschiera
trovare vo
comisserano
Non ho n
Dopo finit

credete utile per la vostra difesa... Si dice che voi avete uccisa la madre; rispondete.

Micossi. — Per qual motivo avrei dovuto uccidere la mamma? Io lo so a bene.

L'accusato parla commosso, ma con molta chiarezza e molta precisione. Fa un racconto dettagliato spiegando e giustificando dove e come egli abbia passato la giornata del 3 luglio fino al momento in cui ebbe a verificare che sua madre era stata crudelmente uccisa.

— Mi recai, nel tre luglio, presso il Comelli Valentino (fratello dell'altro imputato) ammalato a letto, perché aveva con lui a metà due vitelli. Quegli cominciò a lamentarsi, che per lui non c'era rimedio, che già era tregato, che glielo aveva detto il mago di Gemona; che tutta la sua famiglia era ormai sotto l'influsso malefico di una strega, la quale fece loro morire una vacca e tagliare un dito ad un suo fratello ed ammalare un'altra vacca di sgoroloni.

P. M. Cosa sono questi sgoroloni? Avv. Baschiera. Brividi, brividi! — lo pure sono influenzato da questa zalia — continuava, dice il Micossi, a narrare il Comelli. — Fino a tanto che la strega non sarà sparita, non avrò bene... E il mago mi disse, quella strega essere una vecchia sua vicina, per nome Domenica... tua madre...

Egli, Micossi, lo rimproverò, sentendo accusare la madre sua: e gli soggiunse che non doveva credere alle treghe, che chi ci credeva erano tanti tupidini.

Quel giorno venne a Nimis la compagnia degli alpini. Si incontrò col Francesco Comelli, comitatuolo, e fratello del Valentino. Salutaronsi, il Comelli disse: — Vedremo alla libera uscita dal quartiere. — E si ridividero verso le cinque mezza e andarono a bere un mezzo litro. Qui pure il Comelli Francesco prese a lagnarsi per le disgrazie della sua famiglia, che non le permettevano di mandargli qualche sussidio in denaro, e narrava di stregonerie contro a sua famiglia ed incolpava la madre del Micossi, alla quale voleva parlare in proposito. Il figlio, sentendo le lamentele per la miseria del Comelli, pagò il mezzo litro e regalò al Comelli due lire perché potesse berne un gatto. Durante quel colloquio, entrò nell'osteria certo Venuti, il quale disse al Comelli che la scala era pronta... Andarono via insieme, e passando videro la madre che lavorava.

— Parleghe adesso.

— No, voio farlo a quattr'oci — rispose il Comelli.

Poi il Micossi andò a morosare con una ragazza, e verso le nove si ritirò nella camera, dove dormiva insieme colla madre, sebbene, per causa del moroso di una sua sorella (ch'era rimasta gravida e ch'egli voleva vedere sposata per l'onore della famiglia), vi fosse fuori di casa.

Troppo essendo il caldo, uscì di nuovo e fece un giro nel paese: nel rincasare, incontrò il Comelli.

— Come, sestu fora a quest'ora?... Gattuel permesso?

— Il permesso me lo son preso solo. — E ponendomi la daga davanti al petto, soggiunse: — No te xè che ti e lo mare a saver che mi son fora... Se te ga cuor de parlar, te fazzo la pelle, magari che te fossi in braccio a Cristo...

— Ma, se no parla mia mare, mi gnancia no digo gnente.

— Sta sicuro che to mare non parla più con nessuno.

Vado a casa, trovo la porta serrada. Chiamo la mamma, e non mi risponde. Allora entro in casa per la finestra, impizzo un fulminante, avvicino la luce alla mamma... Aveva gli occhi aperti, una spalla nuda; lenzuoli e cuscini insanguinati...

Ciamo gente. Vien anche mio fratello Giovanni Primo e appena visto la morta el dix:

— Te xe sta ti...

Pres. E voi, cosa avete risposto?

— No me son degnà de responder...

Si ricordò del Comelli e delle parole oscure dette da questi cioè: che la madre non avrebbe parlato più con nessuno; e tanto più, che mentite nel partire aveva trovato chiuse entrambe le finestre della camera, nel ritorno vide che una era aperta...

Il Micossi è fatto uscire e s'introduce l'altro imputato Comelli Francesco.

Egli dice di essere stato in quel di col Micossi a bere mezzo litro e di aver parlato di molte cose, ma non di streghe; di aver pagato lui il mezzo litro. Non vide che una volta sola il mago di Gemona, assieme ad altri commilitoni; e gli chiesero delle morose... Partirono ridendo: dopo non lo vide nemmeno più. La sera, una volta entravoti, non uscì più dalla caserma.

Pres. Ma nel deposito scritto, voi diceste che ne siete uscito, scavalcando un muretto della corte con una scala...

— Non è vero, non ho detto niente; hanno scritto quel che non ho detto allora.

Baschiera. È vero che andando a trovare vostro fratello, avete pianto commiserando?...

Non ho mai pianto in vita mia.

Dopo finito l'interrogatorio, si rein-

roduce il Micossi o si mettono i due imputati al confronto.

— Ti accusamo del parricidio; ti far condannare un innocente!... Brabantel! — Ti brabantel; mi son sempre stato un soldato d'onore...

Il presidente, visto che si passava il limite li acquietò... e levò la seduta.

Circolo Artistico Udinese.

Il nome di Wagner attrasse ieri sera scelto e numerosissimo uditorio; ed il trattenimento ottenne un esito completo.

L'esimio sig. maestro F. Escher con brevi e sentite parole tessè l'elogio del celebre musicista, affermando in lui l'innovatore della musica moderna, avendo coi suoi colossali lavori dato nuovo indirizzo all'arte, togliendola da tutte le vecchie forme, innovando il melodramma, col negare la cabaletta, la simultaneità delle voci nel duetto, nel terzetto e così via; scrivendo da sé il libretto. Cominciando col *Lohengrin* scritto nel 1847 e rappresentato per la prima volta nel 1850 in Weimar, il Wagner, in tutti i suoi lavori, ha maneggiato tre arti, la poetica, la musicale e la decorativa, e per dare sempre una impronta originale all'opera tedesca.

Wagner è tutta una sostanza musicale e quindi in tutte le sue opere, idea e forma, melodia ed armonia, musica e dramma, si uniscono, si fondono e si completano a vicenda.

Egredi interpreti della musica wagneriana furono, ieri a sera, la distinta sig. E. Fiappo-Zilli, che nell'aria del *Rienzi* e nel *Sogno di Elsa* del *Lohengrin* spiegò tutta la potenza e la bellezza della sua voce, ottenendo generali e meritati applausi.

Esecuzione inappuntabile s'ebbe quella pagina di musica vertiginosa che è la cavalcata delle *Walküre* per parte degli egredi sigg. Giuseppe dott. Riva e ing. V. Gelmi; e così pure la sinfonia e la stupenda marcia del *Tannhäuser* eseguite dalla sig. L. Rubini e sigg. Riva, Gelmi e Gonella.

Il sig. Gabrici si distinse nella difficile aria del *Vascello fantasma*.

L'invocazione del *Lohengrin* ed i pensieri sullo stesso vennero eseguiti in modo da soddisfare l'uditorio che sa essere l'esecuzione di così difficili pezzi affidati a dilettanti e non ad artisti di vaglia.

Sul fatto.

accennato nella Cronaca dell'altro ieri, e di cui in città tanto parlasi, abbiamo letto certi particolari sull'*Adriatico* che non risulterebbero da altre informazioni. Oggi ci manca lo spazio; ma qualche rettifica daremo nel prossimo numero. Intanto possiamo ritenere almeno que' particolari affatto ingranditi e svisati.

Istituto filodrammatico T. Cicoli.

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata assemblea generale di questo Istituto.

Il direttore sig. E. De Bassa lesse un'ampia relazione sulla vita morale ed economica dell'Istituto durante il decorso anno, dimostrando colla prova dei fatti, come nell'ultimo periodo di tempo, le sorti della società siensi di molto migliorate vuoi per aumento nel numero dei soci, vuoi per lo zelo dimostrato dai dilettanti ed allievi, per cui oltre ai trattenimenti ordinari ai soci si poterono anche effettuare serate di beneficenza.

Sul bilancio consuntivo 1885 venne letta la relazione dei Revisori dei Conti i quali avendo trovato il tutto in piena regola non mancarono di esprimere uno speciale elogio al pres. dell'Istituto sig. Giulio Blum per le solerti e vantaggiose cure prestate all'Istituzione, e quindi conclusero per l'approvazione del bilancio, ciò che venne fatto dall'Assemblea a voti unanimi.

Da ultimo la Direzione partecipava all'assemblea come il Consiglio sociale avesse deliberato di dotare l'Istituto di un labaro sociale.

La spesa a ciò inerente fu deliberato sia ad ottenersi mediante una apposita sottoscrizione tra soci.

Un taccuino con cinque lire fu rinvenuto nel Giardino Ricasoli dal giardiniere Pietro Paolini. Chi l'ha smarrito, lo potrà da lui ricuperare.

SOSPETTI.

Ieri vennero denunciati due casi sospetti: Rizzardi Giuseppe figlio all'ortolano dell'arcivescovo, e Bidussi Valentino d'anni 62, mugnaio, abitante in via Francesco Mantica al n. 20 presso la affittatelli Cigolotti. Era ridotto a vivere di elemosina.

Il Rizzardi oggi sta meglio e non c'è nemmeno sospetto che vi sia cholera: da qualche tempo per la nevralgia, prese dei purganti; giovedì si alzò, malgrado l'abbassamento di temperatura e ne seguì il caso che non è caso...

Il Bidussi invece è morto iersera con sintomi cholericici; e sebbene si abbia solo il sospetto, pure si sono prese tutte le misure di precauzione suggerite dalla scienza: sequestro della casa per otto giorni, verrà bruciato il pagliericcio e gli indumenti del Bidussi ecc.

Il cadavere del Bidussi fu trasportato al Cimitero alle due ant. d'oggi e verrà sepolto stasera.

Nessun altro caso, nemmeno sospetto.

Il generale Palmieri nuovo comandante del Presidio, alloggiato all'Albergo d'Italia, ricevete oggi tutti gli ufficiali.

Parto trigemino.

La moglie del sig. Annibale Gurdì, professore di disegno all'Istituto tecnico, abitante in via Gemona al n. 40, ieri mattina diede alla luce tre creature femmine, le quali, unitamente alla madre, stanno benone.

Il co. Guido Mantica

Addetto Consolare di S. M.

È morto questa mattina nel suo venticinquesimo anno d'età dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione.

Udine, 18 giugno 1886.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi sabato alle ore 7 pom.

Al Padre che con assidue affettuose cure, e perfino con imparare studi speciali per essergli maestro, atteso alla educazione di Guido; all'Avo amorosissimo, e a tutti della nobile Famiglia, sempre distinta in Udine per lealtà di carattere e per civili virtù, mandiamo, se non una parola di conforto, i sensi della nostra compartecipazione alla sventura di questo giorno infaustissimo.

G.

Guido Mantica

ha cessato di soffrire.

La tremenda malattia che lo colpì nel fiore dell'età, per poco domata, lo riassalì quando gli sorrideva di nuovo lusinghiero l'avvenire; e dopo lungo martirio lo spense.

Di questa balda giovinezza, di tutto questo rigoglio di liete speranze e di promesse, di questa gentile e buona e forte tempra, di questo povero essere tanto amato, null'altro resta che la memoria pia!

Sulla tomba del povero Guido rendono mesto tributo di affetto e di dolore Udine, 19 giugno 1886.

Gli Amici.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Mercato del burro.

Burro di Carnia e di Lattarie in questa settimana non se ne pesò perché manca ora la produzione.

Si vendette invece abbastanza quantitativo Slavo e di Tarcento a prezzi indeboliti.

Ecco come si quotarono 1547 chilg. venduti.

Chil. — Lattarie	l. —	l. —
» — Carnia	» —	» —
» — 633 Tarcento	1.55	1.60
» — 914 Slavo	1.42	1.45

Dazio di città escluso.

Mercato delle uova.

Vendute 20000 da L. 46 a 50 il mille.

Prezzi dei bozzoli.

Riceviamo da *Spilimbergo*, 17. Qui si pagano le gallette gialle nostrane da L. 3.60 a 3.90. Biache 3.40 a 3.70. Verdi 3.40 a 3.60. Iacocri 3.40 a 3.65.

Tricesimo, 19. Ecco i prezzi ieri qui pagati per bozzoli

Gialli nostrani	l. 3.95
Cellulare parific.	» 3.85
Incrociate	» 3.60
Doppi	» 1.40

Conegliano. Si pagano in monte da 3.40 a 4 il chilogramma.

Da noi i prezzi fino all'ora di mettere in macchina il giornale si conservarono invariati da quelli dati ieri, perciò inutile ripeterli.

In causa del tempo piovoso gli altri mercati non ebbero esito. Qualche cosa si fece su quello delle frutta che, in causa del tempo, riuscì irregolare.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Grave incendio.

Vienna, 18. Iersera, alle ore dieci, nel magazzino di macchine rurali di Giuseppe Friedländer, al N. 17 della Schüttelstrasse, è scoppiato un incendio.

Il fuoco ad un'ora di notte non era ancora spento totalmente.

Il danno ascende a 80.000 fiorini. S'ignora la causa dell'incendio, ma si ritiene sia stato appiccato.

Guerra?

Londra, 18. Notizie da Costantinopoli dicono che la Porta è inquietissima per la concentrazione di truppe russe nella Bessarabia; ha deciso di rinforzare le difese della frontiera armena. E opinione generale che in caso di guerra la Russia indirizzerebbe lo sforzo principale sull'Asia Minore.

L. MONTICCO gerente responsabile.

ENOLOGHI Il solfito di calce

preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Minisani in Udine.

BARCELLA LUIGI
UDINE
Via Troppo N. 4. (Piazza Porta).

FABBRICA

articoli per confezionamento del Seme Bachi a sistema cellulare o per la conservazione del Seme con deposito di Microscopi delle migliori Fabbriche, Vetrini, Copri-Oggetti e Porta-Oggetti, Tricinetologia, Termometri a Massimo e Minimo, ecc., ecc.

Fornisce pure microscopisti ed abili confezionatori del Seme Bachi a chi ne facesse richiesta.

DEPOSITO

Oggetti per Lattarie e per l'alimentamento artificiale dei vitelli.

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO

di VITTORIO.

È aperta la sottoscrizione al seme bachi del R. OSSERVATORIO BACOLOGICO di VITTORIO per la Campagna serica 1887. — Il seme suddetto diede anche quest'anno risultati soddisfacentissimi. Siccome l'OSSERVATORIO si attiene alla massima di non confezionare un gramo di seme se non col prodotto dei propri allevamenti i meglio riusciti, e quindi non potendo estendere la confezione in proporzione alle sempre crescenti ricerche, così è molto probabile che anche quest'anno la semente disponibile sia assai presto impegnata.

Però l'OSSERVATORIO si riserva il diritto di chiudere le sottoscrizioni appena la quantità di seme fosse esaurita. — Per cui chi desidera provvedersi di questa semente, fa duopo solleciti la sottoscrizione.

Il prezzo d'un oncia di 25 grammi resta fissato:

per seme Cellulare giapponese verde a	L. 10.00
» Industriale	» 7.00
» Cellulare	» 10.00
» primo inc. bianco-giallo	» 16.30
» bianco-verde	» 14.00
» Ind. incroc. bianco-verde ripr.	» 7.00

L'OSSERVATORIO è rappresentato in Udine dal signor ing. Carlo Bialda, Via Daniele Manin, N. 21.

Casa civile d'affittare

IN UDINE

VIA DEL GINNASIO

con corte che può servire ad uso giardino, per trattative rivolgersi al proprietario signor G. B. Amarli.

AL GRANDE

ALBERGO D'ITALIA

Dal 1. Giugno sono

aperti i

BAGNI

Si ricevono abbonamenti.

Anna Bulfoni e Figli.

D'AFFITTARE

per il luglio prossimo venturo

la Casa in Via Grazzano Numero 20.

SETTIMINI DOMENICO

Fabbrica Carrozze

UDINE — Via dei Gorgi — UDINE

Tiene deposito di veicoli fabbricati

con materiali di prima qualità e delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere, con molle di Parigi di una elasticità e solidità perfetta e assi torniti, il tutto di forma elegante e di costruzione solidissima, e ben compiti, con fanali in pacfon. Egli li garantisce per un anno, e riceve commissioni a prezzi convenienti.

CHIEDETE

a tutti

I CARRE, BOTTIGLIERIE, ALBERGHI e RISTORANTI

il migliore preservativo

ANTICOLERICO

MELANGE -- BIFFI

Specialità della Ditta BIFFI DURANDO & Co.

DI MILANO

Piazza Stazione Genova, Num. 5.

Il migliore preservativo anticolerico raccomandato da

distinte notabilità della Scienza Medica

ITALIANA, FRANCESE, TEDESCA

Non confondere il vero MELANGE BIFFI con quello d'altre fabbriche

che non sono altro che noie contraffazioni

— ESIGERE —

che le etichette portino la firma BIFFI DURANDO fu PAOLO BIFFI.

Il sottoscritto tiene magazzino

di

CALCE VIVA

di prima qualità, delle fornaci di

RE DI PUGLIA

presso Sagrado.

Assume pure commissioni tanto

per carri da 25 quintali, come

per vagoni completi, per conse-

gna anche a domicilio, a prezzi

modici.

ROMANO ANTONINI

fuori Porta Grazzano.

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima

rimedio infallibile per la totale guar-

igione dei *Calli al piedi* — L. 1 fl. fac.

L'Elisire di Camomilla. Crampi

ed interiori, dolori di testa, sonnolenza, diffi-

cili digestioni, disturbi verminosi, gua-

riscono coll'uso dell'*Elisire di Ca-*

momilla — L. 1 al fl. — L. 3 la

bottiglia.

Le pillole di Gelse. Contro la

stillezza.

— Adottate da molti Medici ed Istituti

Sanitari per la loro efficacia e proprietà

di guarire radicalmente tale disturbo. —

L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della

Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie

del Regno la Farmacia presso le Ditte

farmaceutiche: *Mintini, Francesco* —

Comessatti, Fabris, Alessi —

Bosero Augusto, Filippazzi, Comelli —

Blasoli Luigi, Marco Alessi —

De Candido, farmacia al Redentore —

In Gemona presso il farmacista *Luigi*

Billanti e presso le principali Farmacie

e Drogherie.

Acque Pude di Arta

(Carnia).

STABILIMENTI GRASSI

Altezza m. 400 sul livello del mare

Stazione ferroviaria: Per la Carnia

Linea Udine - Pontebba

Omnibus alla Stazione a tutte le corse

Duplici cura.

Apertura 1

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA - VIA DELLE FONTANE 10 - dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina - GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYES

23 giugno vap. ROMA
1 luglio PERSEO
15 " ADRIA
15 " UMBERTO I.o

Partenza per RIO-JANEIRO

23 giugno vap. ROMA
8 luglio ADRIA

Si accettano merci o passeggeri per VALPARAISO - GALIAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datare da settembre la partenza restano fissate ogni mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci o passeggeri - GIUSEPPE COLAJANNI - Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina.

Dirigersi in UDINE presso il Sig. GIUSEPPE COLAJANNI via Aquileia N. 33.

FILIALI

MILANO

Però
Bonaparte n. 11
Rimpetto al Teatro
Dal Verme

UDINE

Via Aquileia
n. 33

VARESE

(Lombardo)

Sindaci Oreste

7 di anni crescente successo
Bellezza e Conservazione

DEI DENTI

coll'uso della rinomata polvere dentifricia dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti dell'Università di Padova, specialità della Farmacia TANTINI di Verona.

Line UNA la scatola con istruzione presso la principali farmacia e profumeria.
Guardarsi dalle falsificazioni ed imitazioni. Esigere sempre i contrassegni di fabbrica della Farmacia TANTINI di Verona.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno N. B. dirigendo l'importo alla Farmacia TANTINI Verona col solo aumento di cont. 50 per qualunque numero di scatola.

DEPOSITI: Udine farmacia Gerolami e Minisini. PORDENONE farmacia Polessi. TREVISO farmacia Zanetti. BASSANO A. Giulia. PADOVA Merati e nella principali farmacia e profumeria del regno.

FILIALI

ORTINO

Via Bellezza
n. 17

ANCONA

Piazza
Pichiaceto

SONDRIO

Piazza
Quadrivio.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione coll'uso del LIQUORE e delle PILLOLE di D'Aville

Il Liquore guarisce lo stato acuto. Le Pillole guariscono lo stato cronico.

Esigere sull'Etichetta il Bollo dello Stato Francese e la Firma: D'AVILLE

Vendita all'ingrosso: F. COMAR, 28, rue Saint-Germain, Parigi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18

R. I. 1 gen. 100.10 a 100.25
Idem 1 luglio 98.83 a 99.08

Cambi - Olanda sconto

2 1/2 a 122.30

Germania 3.1 a 122.30

Francia 3 m. da 99.85 a 100.10

Belgio 3. da 100.10 a 100.25

Londra m. 2 1/2 da 25.07 a 25.12

25.14 a 25.12 da 25.38 a 25.43

99.75 a 100.25 Vienna

Trieste 4 m. da 200.38 a 200.53

Valute. Pezzi da 20 franc.

ca. a 200.53

note Aust. in fiorini franc.

200.1 a 200.53

Sconto. Banca N. 4 1/2

Banco di Napoli. 4 1/2 Ban-

ca Veneta. Banca di affari in generale.

Cred. Ven.

TRIESTE 18

Napoleoni 9.98 a 10.03

Zecchini 5.84 a 5.89

Libre Sterline 12.57 a 12.59

Libre Turchi 11.28 a 11.29

Tallori Maria Ter. 1.96 a 1.97

Londra 128.1 a 128.50

Francia 49.85 a 49.85

Italia 49.75 a 49.85

Banca d'Italia 49.85 a 49.85

Debito Ger. 49.85 a 49.85

anche 61.80 a 61.95

Rendita ungherese in oro 4 1/2 108.

196.20 Rendita ungherese in carta 5 1/2 94.75 a 94.90

Credit 281.1 a 282.

Rendita italiana pronta 85.35

Debito in argento 99.75 a 100.

Carte e cambi deboli.

Continua la domanda per i prestiti greci. Poichissimi

crediti.

VIENNA 18

Azioni Credit 281.40

Ri. 1860 139.25 a 139.50

1864 168.25 a 168.50

1864 168.25 a 168.50

1864 168.25 a 168.50

1864 168.25 a 168.50

1864 168.25 a 168.50

1864 168.25 a 168.50

1864 168.25 a 168.50

1864 168.25 a 168.50

1864 168.25 a 168.50

1864 168.25 a 168.50

1864 168.25 a 168.50

1864 168.25 a 168.50

1864 168.25 a 168.50

1864 168.25 a 168.50

1864 168.25 a 168.50

1864 168.25 a 168.50

TRIESTE 17 (sera)

Fuori Borsa. Rendita A.

in carta 85.5 a 85.35 R.

Ungherese oro 100.10 a 100.25

100.10 a 100.25

100.10 a 100.25

100.10 a 100.25

100.10 a 100.25

100.10 a 100.25

100.10 a 100.25

100.10 a 100.25

100.10 a 100.25

100.10 a 100.25

100.10 a 100.25

100.10 a 100.25

100.10 a 100.25

100.10 a 100.25

100.10 a 100.25

100.10 a 100.25

100.10 a 100.25

FIRENZE 18

Rendita italiana 101.45

Londra 25.09 1/2 Francese

99.92 1/2 Ferr. Mer. Con.

733. Credito Italiano Mo-

biliare 985.85

MILANO 18

R. Italiana 5 1/2 a 101.17

12. Meridiana. 238.

C. Londra a 25.08.

Francia da 100.25.

Berlino da 123.20.

Pezzi da 20 franchi

Dispacci particolari.

PARIGI 19

Chiusa Rend. Ital. 101.03

VIENNA 19

Rendita austriaca carta

25.22 Id. austr. arg. 35.30

Id. austr. (oro) 116.80 Lon-

dra 125. Argento

Nap. 10.00 1/2

MILANO 19

Rendita italiana.

Serali 101.22 a 101.30

Marchi 123.1 a 123.20

Pucc

Turco

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Debita

Si accettano avvisi in quarta pagina a prezzi discreti.

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

Guariranno radicalmente, come per incanto, in due od al massimo tre giorni le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna siano pure ricadute incurabili. Simano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali e più inveterati senza uso di Caulolett, viscoso i flussi bianchi delle donne, seggiano le ar- nelle, tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuretici ed antinfiammatori. - L'iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male contagioso, riucendo l'infallibilità dell'azione colla facilità sorprendente nell'usarla. Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confeetti unitamente all'uso dell'Iniezione, e coloro che si curano appena il male si manifesta giusta l'istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da 66 certificati di primari medici di tutta l'Europa e New York; certificati visibili in Roma via Rattazzi N. 26 primo piano tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom., esclusi i giorni festivi e garantito dall'autore agl'incertili col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa nuovo sistema L. 3.50.

Prezzo dei confeetti atti alla stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.50. - Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle farmacie e drogherie. Si domandi, a scanso di equivoci, l'iniezione o confeetti Costanzi, rifiutando fedelmente al la boccetta che la scatola non munite di una etichetta dorata con la firma autografa in nero dell'in e tore.

Deposito in Udine presso il farmacista BOSERO AUGUSTO, far- macia alla Fenne risorta che ne fa spedizione nel regno mediante aumento di cent. 70 per pacco postale.

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

NOTIZIA UTILE

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore, bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè,

Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Attestato medico.

MILANO.

Sig. Felice Bisleri

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore

Ferro-China Bisleri, non esitano a dichiararlo un eccellente pre-

parato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di

malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra

queste vanno pure comprese le psico nevrosi, nella maggior parte delle